



AGENZIA VIAGGI

Via Enna, 51/53 00182 Roma

Tel. 06/6876820 – 06/68801856

E-mail adv.lebateauivre@gmail.com

P.E.C. adv.lebateauivre@pec.it

L'Anello dell'Etna

‘**A Muntagna**’ domina paesaggio e pensieri di questa parte della Sicilia, considerata non un pericolo incombente ma una Grande Madre, fonte di vita e di ricchezza. L’itinerario intorno al Mongibello, altro nome del vulcano, è circolare e, dopo aver visitato **Catania**, può iniziare dalla **Via Etnea**, la strada che, prima tagliando la città e poi da oltrepassando **Nicolosi** (più volte cancellata dalla lava e residenza estiva dei Catanesi) sale verso il Vulcano. L’anello dell’Etna è un percorso, una scoperta, un tuffo nel passato (anche remoto – basti pensare ai miti resi immortali dai Ciclopi omerici, dalla fucina del dio Efesto e dai numerosi richiami ai viaggi di Odisseo). È un percorso, dicevamo, che potrebbe da solo esaurire le suggestioni e gli spazi di un intero viaggio, per tre o quattro giorni di visita, ma che può più limitatamente offrire stimoli differenziati per singole giornate di viaggio.

Da numerose strade e da tutti i versanti è possibile inserirsi in questo anello. Scegliere Catania come punto di partenza dipende sicuramente dalle bellezze e dalle tradizioni di questa ricca città, ma anche dal fatto che dal versante che guarda il mare, all’altezza delle Riviera dei Ciclopi, è più diretto l’accesso agli itinerari naturalistici dai quali intendiamo iniziare la descrizione.

Il più noto, citato in tutte le sintesi dei soggiorni in Sicilia Orientale, è quello che ci conduce ai **Crateri Silvestri**, poco oltre il Rifugio Sapienza, a quasi 2000 metri; si resta ovviamente ben al di sotto del cratere centrale, ma una straordinaria scoperta del fascino del paesaggio vulcanico si può ottenere prevedendo una apposita escursione con guida fino alle propaggini della selvaggia **Valle del Bove**, luogo in cui nei secoli ed anche in tempi recenti, si sono riversate le colate laviche di innumerevoli eruzioni, la cui datazione è testimoniata anche dal diverso colore, dal più scuro al più chiaro, che le colate stesse assumono al passare del tempo. C’è poi il sentiero del **Monte Nero degli Zappini**, il primo sentiero natura realizzato in Sicilia, che attraversa campi lavici antichi e recenti, una bellissima pineta e che raggiunge il Giardino Botanico, importantissimo luogo di studio dove sono stati ricreati tutti i principali ambienti che caratterizzano il territorio etneo. Sempre in questa zona c’è anche il percorso che conduce ai **Monti Rossi**, una formazione che risale all’eruzione del 1669 e dove si osserva il più grande tra i conici “avventizi” etnei, tra scorie laviche, lapilli, sabbia vulcanica e dove si possono studiare alcuni minerali isolati, tra i quali pirosseni (augiti) e plagioclasti.

Si scende a **Zafferana** dove troviamo il Museo dell’Etna che presenta, in forma moderna e interattiva, tutto ciò che c’è da sapere sul Vulcano; si consiglia, in abbinamento, il Workshop sul tema del Rischio Sismico e Vulcanico con modellini sperimentali e il nuovo simulatore di terremoti.

Il nostro percorso circolare, lasciando alle spalle **Acitrezza**, **Acireale** e la **Riviera dei Ciclopi**, ci conduca a **Taormina** che non ha bisogno di presentazioni: ci basta pensare alla fotografia che mostra il proscenio del suo Teatro con lo sfondo del Vulcano. Più oltre abbiamo l'ultima proposta naturalistica di questa "pillola", il fantastico scenario delle Gole **dell'Alcantara**, alte fino a 25 metri e larghe nei punti più stretti 2 metri e nei punti più ampi 4-5 metri; il canyon naturale, a differenza di quanto comunemente si pensa, non è stato scavato nel corso di migliaia di anni dall'acqua. L'ipotesi più accreditata è legata ad un evento sismico che con un movimento sussultorio fece letteralmente spaccare in due una vecchia colata lavica.

Ci dirigiamo nell'interno, verso luoghi che i gruppi ed anche i viaggiatori frettolosi raramente prendono in considerazione. **Randazzo** sorge in posizione strategica a 765 metri sul livello del mare ed è cittadina costruita interamente dalla nera pietra lavica, ricca di chiese (splendida è quella di Santa Maria), scorci pittoreschi sulla valle dove scorre il torrente Alcantara. Nel Medioevo era abitata da tre comunità distinte – lombarda, greca e latina – che parlavano tre lingue diverse e le cui chiese svolgevano a turno la funzione di cattedrale cittadina. A breve distanza sorge l'Abbazia **di Maniace**, costruita nel 1173, fortificata e chiamata anche Castello, che nel tempo ha subito varie trasformazioni diventando poi il cuore della cosiddetta **Ducea di Nelson**, nell'area che il famoso ammiraglio, il vincitore di Trafalgar, rese centro di un'enclave britannica.

Ai possedimenti di Nelson è strettamente legato il ricordo dei fatti di **Bronte**, con la strage dei contadini perpetrata dalle truppe garibaldine di Nino Bixio, nel momento in cui i moti agrari rischiavano di compromettere il sostegno inglese alla spedizione di Garibaldi. I fatti furono raccontati, e trasfigurati, nella novella Libertà di Giovanni Verga, alla cui opera è legato il Parco Letterario di Acitrezza, di fronte ai roccioni denominati I Ciclopi. Bronte, quasi a metà della ferrovia Circumetnea, è certo la più nota delle cittadine ai piedi del Vulcano nel versante occidentale. È uno dei massimi centri agricoli della Sicilia in quanto legata alla produzione del pistacchio, che si è sviluppata proprio sui resti delle colate laviche; ogni due anni avviene la raccolta ed ogni anno, a inizio ottobre, si svolge la sagra del pistacchio.

Rientrando verso la Piana di Catania si attraversano alcune tra le terre più fertili della Sicilia. **Adrano** è una cittadina i cui resti greci sono nascosti sotto la città moderna e solo in parte limitata sono osservabili, ma che è notevole soprattutto per il Castello normanno fondato nel secolo XI dal conte Ruggero e che oggi ospita il Museo Archeologico. Più oltre, procedendo verso il mare, ci sono **Biancavilla**, fondata dagli Albanesi nel quattrocento; **Paternò**, in un tripudio di fichidindia e d'aranceti; **Motta Sant'Anastasia**, che su una rupe lavica domina l'intera piana. Più oltre possiamo osservare, spingendo lo sguardo verso Vizzini, i luoghi in cui Giovanni Verga ambientò il Mastro don Gesualdo, diventato signore di un'area fertilissima che confina con l'Anello dell'Etna. Gesualdo Motta fu preceduto nella narrativa di Verga da Mazarò, il protagonista della novella "La Roba", nelle cui straordinarie righe iniziali è presentata la grande ricchezza che caratterizza ancora oggi la produzione agricola di una delle aree più fertili della Sicilia.